



CITTÀ DI
SAN GIORGIO A CREMANO

Laboratorio Regionale

Città dei bambini e delle bambine



ASPETTANDO LA SCUOLA ...

Nel momento storico unico e irripetibile legato all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, si ha la possibilità finalmente di cambiare la politica sui bambini partendo dai bambini, non lasciamo che ancora una volta per prendere tali decisioni si parta dall'economia per arrivare ai bambini. È necessario che si faccia esattamente il contrario, cioè **ripartire dai bambini per arrivare all'economia**, solo in questo modo potremo arginare questo momento critico e costruire **"un'educazione sostenibile e responsabile" a misura di bambino**. Proprio per questo dobbiamo ragionare e riflettere, ascoltando le bambine e i bambini, modulando le nostre decisioni sulle loro esigenze, senza trascendere da quella che è la professionalità di ciascuno. Adesso più che mai dobbiamo essere **non per ma con le bambine e i bambini** e di conseguenza con le famiglie. I nostri piccoli cittadini per lunghi mesi non solo hanno perso la scuola ma hanno anche perso la strada, i giardinetti, lo sport in compagnia, gli amici e le prime fughe di autonomia in bici o a piedi. Sono stati attraversati dall'ignoto e invisibile virus e da un bombardamento informativo, sentito di scorcio o nelle frasi pronunciate dai genitori, sulle mascherine come nascondimento. La noia e la solitudine hanno accompagnato fantasie e pensieri contorti. Ma siamo convinti che **i bambini sono in grado di sviluppare la propria energia interna se offriamo loro spazi e tempi e non hanno bisogno del "to cure" ma dell' "I care" inventato da Don Milani**. Non curarli ma prendersi cura di loro, sviluppando i loro tanti antidoti resilienti, ri-offrendo loro ottimismo e volontà con un approccio realistico agli eventi del coronavirus, per rielaborare cosa è successo, senza nascondere come fosse una zanzara che basta mandar via, ognuno a modo suo secondo l'età. Quindi ci vuole una prioritaria attività educativa e ludica. Ci vuole un intervento educativo diffuso di ri-nascita, centrato sull'educazione e l'autoeducazione, non una terapia ulteriormente isolante. Ecco perché, in attesa della riapertura della scuola rinviata al giorno 24 settembre, abbiamo pensato di avviare un'iniziativa in Villa Falanga per costruire un piccolo modello educativo significativo ed immaginare un progetto speciale che accompagni il rientro per i bambini a scuola, che di speciale ha solo l'accidentalità di una risposta ad un'epoca drammatica, ma fatto con la saggezza educativa di eventi di alta normalità sociale, pensata come ri-costruzione di fiducia, ottimismo, voglia di futuro. Gli interventi ludico educativi che sono stati pensati vogliono saper convivere con la pandemia e costruire un esempio di "patto educativo territoriale" in cui famiglie, ente locale, società civile, associazioni del tempo libero e di vita, della cultura, costruiscano un continuum coordinato di esperienze e pratiche da offrire ai bambini per ritornare alla vita. Sarebbe peregrino pensare solo alle classi, ai banchi agli orari e ai programmi. Il primo impegno per la ri-nascita è quello di far tornare "bambini" i bambini e si deve anche comprendere la fatica dei genitori a gestire l'isolamento dei figli per lungo tempo. Anche loro vanno aiutati a ri-staccarsi dai propri figli. Non in chiave assistenziale, si badi bene, ma come fenomeno sociale. È quindi anche questione sociale di grande importanza sui tempi di vita, di lavoro, di relazione di tutti, grandi e piccoli. nella nostra proposta suggeriamo la filosofia

dell'“*accomodamento ragionevole*”: fare tutto il possibile nelle condizioni date, puntando a realizzare il massimo di autonomia possibile nei bambini.

L'ente locale, a breve le scuole le famiglie e le associazioni che si occupano di attività ludico didattiche, devono dirimere l'incrocio tra diritti dei bambini, organizzazione del lavoro, contratti, e via dicendo. Ma l'emergenza richiede di andare oltre le abitudini ... Con il nostro piccolo esempio, vogliamo mostrare come tutte le forze messe in campo assieme agli insegnanti, in un ruolo quasi rovesciato, possono creare alleanze professionali molto intriganti anche per il ritorno a scuola.

Naturalmente in questo piccolo esempio di modulo ludico didattico saranno vietate rigorosamente due cose: **APRIRE I COMPUTER O TELEFONINI E USARE QUALSIASI STRANEZZA VIRTUALE**. Serve tornare alla manovalenza, competenza essenziale da piccoli, e lasciar perdere per un pò la digitovalenza. Non perché si abbia in odio la tecnologia, ma perché l'età e l'esperienza educativa di ri-torno alla normalità e alla ri-nascita ha bisogno di molta e ancora molta corporeità. Sullo sfondo, ciò significa che dopo la sbornia virtuale imposta dal virus, serve una pausa piena di corpi, pensando che dopo tornati a scuola tra manovalenza e digitovalenza si saprà trovare una mediazione intelligente che mescoli l'una con l'altra senza sostituirsi a vicenda. Siamo convinti che servono forme contrattuali e relazionali nuove e straordinarie per la fase che ci apprestiamo a sfidare nelle prossime settimane con la presenza ancora del rischio anche se con una carica virale assopita. Servirà soprattutto che la progettazione e la realizzazione sia orizzontale, del territorio, mescolando insieme le risorse dell'ente locale, della scuola, della società civile, dell'associazionismo. Insomma, quel sistema formativo integrato del lontano ma mai dimenticato Bruno Ciari che può tornar essere utile oggi, per evitare che la fine dell'estate alimenti ancora di più le disparità di opportunità tra bambini che ha rischiato di aumentare alla fine dell'inverno e primavera con la didattica a distanza, per quanta vicinanza si è provata a fare.

L'iniziativa si svolgerà dal 14 al 27 settembre in collaborazione con le associazioni del coordinamento educativo e con la Cooperativa Progetto UOMO che sarà presente in Villa Falanga dal 21 al 27 settembre con due ludobus.

FESTE INSIEME L'EQUINOZIO D'AUTUNNO PER RITROVARE IL NOSTRO EQUILIBRIO.

L'equinozio d'autunno è il primo giorno dell'autunno. Si celebra in diverse culture e svolge un ruolo significativo in alcune popolazioni. Per molte persone l'autunno è un periodo che inaugura il raccolto, la conservazione degli alimenti per i mesi successivi, il rapimento per i colori delle foglie che cambiano e che comincia a preparare le persone sia fisicamente che psicologicamente ai mesi più freddi. Per Keats, il famoso poeta inglese, l'autunno era la "stagione delle nebbie e della morbida fecondità". Stagione affascinante, l'autunno è pieno di colori e giornate frizzanti, in cui ci si concedono pranzi deliziosi. E tutto comincia con il primo giorno, perciò abbiamo pensato un'interessante iniziativa per le famiglie in collaborazione con **AGRIPARK** e con l'esperta musicoterapeuta **Grazia Di luca**.